

# Messaggio

numero

**5217**

data

12 marzo 2002

Dipartimento

FINANZE E ECONOMIA

Concerne

## **Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione 5 ottobre 1998 presentata da Raoul Ghisletta il "Per uno studio del lavoro su chiamata e per l'adozione di provvedimenti cantonali"**

Signor Presidente,  
signore e signori deputati,

con il presente messaggio desideriamo rispondere alla mozione citata che chiedeva l'effettuazione di uno studio sul fenomeno del lavoro su chiamata e su altre forme di lavoro precario al fine di "misurare la diffusione di questo fenomeno per settore economico, chiarire le conseguenze sull'economia cantonale e sulla vita sociale, precisare le conseguenze sulle assicurazioni sociali e sull'assistenza pubblica ed infine indicare possibili provvedimenti dello Stato per arginare il fenomeno".

La realtà dei contratti di lavoro precari, siano essi sotto forma di lavoro su chiamata, interinale, ausiliario, ecc., più genericamente denominati "lavoro atipico", riveste crescente importanza a partire dagli anni 90, in relazione alle esigenze di competitività dettate dalla progressiva apertura dei mercati e alla conseguente necessità di flessibilizzare il più possibile tutte le risorse (siano esse finanziarie, materiali o umane) a disposizione delle aziende per rimanere concorrenziali nel contesto internazionale sempre più vasto ed articolato.

Le conseguenze di quest'evoluzione, in particolare sulla flessibilizzazione contrattuale delle risorse umane, possono essere valutate da diversi punti di vista: da una parte vi è chi sottolinea il crescente pericolo di precarizzazione di larghe fasce di popolazione che, oltre ad aumentare la loro incertezza verso il futuro, può comportare forti fluttuazioni del reddito mensile con il rischio di cadere periodicamente in situazioni di povertà, che andrebbero a gravare sulle casse dello Stato (working poors).

D'altra parte, vi è chi evidenzia come queste forme nuove di rapporti di lavoro permettano alle aziende di restare sempre competitive sul mercato e quindi di mantenere e di creare nuove opportunità di lavoro, contribuendo così a tenere basso il tasso di disoccupazione e a combattere il lavoro nero, fenomeno invece maggiormente presente laddove le aziende sono impedita da leggi rigorose ad assumere personale con queste nuove forme contrattuali.

Per quantificare il fenomeno del lavoro atipico in Ticino e valutarne adeguatamente l'impatto sul contesto socioeconomico e sulla salute dei cittadini, il Dipartimento delle opere sociali ha recentemente dato mandato al prof. Christian Marazzi, della SUPSI, per condurre uno studio su queste nuove forme di lavoro. Tale studio sarà consegnato in due fasi: la prima, a fine febbraio 2002, concernente i dati statistici del fenomeno, mentre la

seconda è prevista per fine estate 2002, quale radiografia delle imprese che scelgono di ricorrere a queste forme contrattuali nell'assunzione di parte dei loro dipendenti.

Il Consiglio di Stato ritiene quindi che con il mandato di questo studio la mozione in oggetto sia già stata in parte soddisfatta, mentre si riserva in futuro, sulla base di questo o di altri studi analoghi, di formulare una valutazione politica sul fenomeno.

Vogliate gradire, signor Presidente, signore e signori deputati, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato:

Il Presidente, L. Pedrazzini

Il Cancelliere, G. Gianella

allegata:

mozione del 5 ottobre 1998

## **MOZIONE**

### Per uno studio del lavoro su chiamata e per l'adozione di provvedimenti cantonali

del 5 ottobre 1998

Con la presente mozione chiediamo che il Consiglio di Stato effettui uno studio sul fenomeno del lavoro su chiamata e su altre forme di lavoro precario, che penalizzano i lavoratori del nostro Cantone e sono contrarie all'art. 14 della Costituzione: "Il Cantone prevede affinché: a) ognuno possa sopperire ai suoi bisogni con un lavoro svolto in condizioni adeguate e con una retribuzione che gli assicuri un tenore di vita dignitoso, (...)".

Queste nuove forme di lavoro adottate in nome della flessibilità vengono praticate spesso da persone con situazioni economiche difficili: si tratta d'impieghi ad alta incertezza, che comportano forti fluttuazioni del reddito mensile unitamente ad un forte grado di dipendenza del lavoratore rispetto al datore di lavoro e rispetto ai bisogni dell'azienda. Esiste una certa preoccupazione per il fenomeno anche da parte degli esperti in materia d'assicurazione disoccupazione e d'assicurazioni sociali, nonché degli amministratori comunali per le conseguenze sull'assistenza pubblica.

Lo studio deve pertanto misurare la diffusione di questo fenomeno per settore economico, chiarire le conseguenze sull'economia cantonale e sulla vita sociale, precisare le conseguenze sulle assicurazioni sociali e sull'assistenza pubblica ed infine indicare possibili provvedimenti dello Stato per arginare il fenomeno.

Raoul Ghisletta  
Lorenza Hofmann

